

Il libro Scampia, la storia di Mario che fu Maria

Emiliano Reali a pag. 34



«Mario che fu Maria, scappato da Scampia»

Emiliano Reali

Antonella Bolelli Ferrera, giornalista e scrittrice, per oltre un decennio ha ideato e condotto per Radiotre Rai programmi come «La storia in giallo» e «Rosso scarlatto». Nel 2010 insieme al poeta di Sant'Arsenio Elio Pecora ha fondato l'associazione inVerso Onlus per rendere accessibile la letteratura e la scrittura agli individui socialmente svantaggiati, dando vita inoltre al premio letterario Goliarda Sapienza per detenuti: i vincitori sono affiancati da scrittori di successo per confezionare i loro scritti da pubblicare. Presenza costante del contest, nelle vesti di tutor letterario, Erri De Luca, ma anche altri napoletani come Valeria Parrella, Maurizio di Giovanni e Antonio Pascale.

Bad girls (La Lepre, pagine 112, euro 12) è il suo nuovo libro e raccoglie le storie di dieci donne che da vittime si sono trasformate in carnefici. Tra tutte spicca il racconto *Masculina*, la vicenda di Maria, nata alle Vele di Scampia



L'AUTRICE Antonella Bolelli Ferrera

BOLELLI FERRERA IN «BAD GIRLS» NARRA LE STORIE DI DIECI DONNE CHE DA VITTIME SI SONO TRASFORMATE IN CARNEFICI

ANTONELLA BOLELLI FERRERA
BAD GIRLS
LA LEPRE
PAGINE 112
EURO 12

in una famiglia dove le donne confezionavano la droga e gli uomini spacciavano. In carcere scopri di essere attratta dalle donne e iniziò un percorso di autoconsapevolezza che la portò a sentirsi Mario e a patire, una volta libero, l'emarginazione per la sua scelta.

Dacia Maraini firma l'introduzione del libro.

«È la madrina del premio Goliarda Sapienza fin dalla prima edizione del 2010, il maestro Elio Pecora me la presentò e ci fu subito grande sintonia».

La storia di Mario è emotivamente complessa.

«Le violenze che ha subito rappresentano in qualche modo la summa delle violenze che un es-

sere umano può subire. Violenze fisiche e morali, emarginazione da parte della famiglia e della gente di Scampia. Tradito dalle donne che amava, vittima dello stesso carcere minorile di Napoli che ne ha sottovalutato il dramma anche dopo un tentativo di suicidio».

Come è andato l'incontro con lui, si è pentito del suo crimine?

«Era in un carcere del Nord dove resterà ancora molto visto che è stato condannato per omicidio. Non mi ha mai detto di essere pentito, anche perché sa che non gli crederei».

Ma davvero ha provocato il suo secondo arresto per non stare con la famiglia?

«Ha organizzato una finta rapina con una scacciacani, avvertendo poco prima la polizia, in modo da esser certo di essere arrestato. In carcere era protetto, nessuno lo giudicava, quello che succedeva fuori per lui, come per molte delle altre donne del libro, era peggio della prigionia».

Parte dei proventi del libro verranno devoluti per progetti

culturali nei centri di detenzione, la cultura è la soluzione?

«Per come è l'impostazione delle carceri è molto difficile. Ci sono dei casi virtuosi in cui la cultura ha aiutato a distinguere il bene dal male, ma solo alcuni. Si dovrebbe fare un lavoro più continuativo».

Il premio Goliarda Sapienza, sostenuto dalla Siae, è un contenitore all'interno del quale si sono sviluppati altri progetti.

«È vero. Per esempio, abbiamo realizzato in collaborazione con la Rai, una serie di documentari sulla legalità come "La legge del numero uno" con l'attore partenopeo Marco Palvetti. E abbiamo raccontato la realtà degli ospedali psichiatrici giudiziari di Aversa e Napoli Secondigliano col documentario "Vado fuori": prima della loro chiusura nel 2015 abbiamo visitato gli ultimi opg ancora aperti per svelarne i segreti. Hanno rappresentato per anni la pagina meno nobile del sistema penitenziario italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

